

LO SCARPO

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Sede Centrale - Corso Umberto I°
R. O. M. A. (8)
CLUB ALPINO ITALIANO
CAI

UFFICIALE per i seguenti sodalizi:
Sez. del C.A.I. di MILANO
" " " Saluzzo
" " " Asti
UGET di Torino (Sez. C.A.I.)
G. Alpin. Fior di Rocca
Sci C. A. I. - Milano
G. S. Penna Nera - Milano
Sottosez. Sella C.A.I. Palermo

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO ANNUO
Italia . . . L. 10,30 - Estero . . . L. 25
Inviare vaglia all'Amministrazione
Una copia separata cent. 50

Pubblicità: commerciale, redazionale, fotografica, prezzi a convenirsi
Rivolgersi all'Amministrazione: VIA PLINIO, 70 - MILANO (IV)
Per l'Italia centrale e meridionale: Ufficio Propaganda e Sviluppo de
LO SCARPO - Via delle Murate, 87 - ROMA (telef. 60-465)

Il giornale viene distribuito a tutti i soci delle Sezioni C.A.I. di Milano,
Monviso (Saluzzo), Asti, UGET Torino, Gr. Alp. Fior di Rocca, Sci C.A.I.,
Milano, Gr. Sclat. Penna Nera Milano. Sottosez. Sella C.A.I. Palermo
Esce il 1 e il 16 di ogni mese

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
MILANO (IV) - VIA PLINIO N. 70

IMPRESE NELLE DOLOMITI

Gino Soldà e la sua attività alpinistica

Nei giorni 29, 30 e 31 agosto la guida vicentina Gino Soldà vinceva, come abbiamo riferito, dopo 36 ore effettive di arrampicata, la parete sud-ovest della Marmolada, che aveva respinto in precedenza numerosi tentativi di fortissimi alpinisti.

Era questa impresa, soluzione di uno degli ultimi grandi problemi dolomitici, il meraviglioso coronamento di una formidabile attività alpinistica, che aveva portato Gino Soldà attraverso tutte le Dolomiti, dal Sassolungo ai Monfalconi, dalle Tre Cime alla Civetta; attività che si può riassumere enunciandone gli elementi più significativi: cinque prime ascensioni di sesto grado, cioè, in ordine di tempo, lo spigolo ENE del Baffelán, la Parete O del Campanile Wessely, la parete NE della I. Torre del Sasso, la parete NE del Sassolungo, e infine la parete SO della Marmolada; due seconde ripetizioni di vie di 6.0 grado, della via

1936-XIV; m. 1100, ore effettive 29, difficoltà di 6.0 grado.

L'affascinante problema, su una delle più alte pareti di tutte le Alpi, aveva attirato altri alpinisti, ma senza esito. Gli stessi primi salitori avevano effettuato un tentativo nei giorni 17, 18 e 19 luglio, interrotto dopo circa 700 m. dall'eccessiva esistenza di ghiaccio ed acqua.

Nella parte inferiore la via corre fra l'insuperabile gola nord e l'impressionante strapiombo rosso, chiamato il « naso » del Sassolungo; nella parte superiore segue lo strapiombante diedro rosso-nero, che incombe a destra della Forcella della via Pichl.

La dirittura della salita trova pochi riscontri in tutte le montagne, specialmente per grandi pareti; l'impossibilità di evasione è assoluta, l'ambiente di una impressione formidabile. Parecchi sono i punti estremamente difficili.

liberamente superati, specie nelle parti centrali e finali.

Campanile Wessely (m. 3077): prima ascensione per la parete O. Guida: G. Soldà e ing. F. Bertoldi, 14 e 15 luglio 1936-XIV; m. 500, ore effettive 21, difficoltà di 6.0 grado.

La parete O del Campanile Wessely è costituita da un enorme diedro, rosso e strapiombante, che incombe sul Rifugio Vicenza al Sassolungo; la via di salita, di una logica perfetta, segue per la prima metà all'incirca la costola del diedro, quindi una serie di fessure e camini che portano alla punta settentrionale del Campanile.

Pure invano tentato da altri, l'itinerario corre per nove decimi su roccia rossa e friabile, e particolarmente per tale ragione sono parecchi i passaggi di estrema difficoltà che si devono superare liberamente. Impressionante l'esposizione di alcuni tratti.

Torre del Sasso (m. 2600

circa): prima ascensione per la parete NE. Guida G. Soldà e ing. Bertoldi, 23 e 24 luglio 1936-XIV; m. 300, ore effettive 17, difficoltà di 6.0 grado.

La bella parete, che si eleva a qualche centinaio di metri dal Rifugio Vicenza, è già prima tentata, presenta le maggiori difficoltà all'attacco e nella parte centrale, dove, per conservare la dirittura della salita, vi direttamente superata, tenendosi un po' a sinistra, la grande macchia gialla che caratterizza la parete.

M. Baffelán (m. 1791): prima ascensione per lo Spigolo ENE. Guida G. e Italo Soldà, 5 luglio 1936-XIV, m. 780, ore effettive 6, difficoltà di 6.0 grado.

E' ancora una via estremamente difficile da aggiungere alle altre numerose delle Piccole Dolomiti, indubbiamente la più perfetta palestra di roccia esistente in Italia.

F. BERTOLDI

biforca e si segue la diramazione a sinistra fino ad un camino, che porta facilmente alla cresta. Poscia facilmente in vetta. Dislivello metri 300 circa. Oltremodo difficile; ghiacci lasciati 1, ore 4.

Nei Cadini di Misurina

Nei giorni scorsi è stata compiuta da Umberto Pacifico, Trieste e da Piero Mazzorani di Misurina, nel gruppo dei Cadini di Misurina, la prima ascensione di una parete vergine. L'arrampicata si svolse interamente sulla parete prospiciente il lago e presentò difficoltà valutabili al quinto grado superiore con passaggi di 6.0 grado. Gli scalatori impiegarono due ore a compiere l'impresa. Altezza della parete metri 90.

L'anticima del Murfreid

A Ferragosto Federico Peroso di Valenza, socio del C.A.I. di Alessandria, insieme con Vinatzer Giovanni di Orsini ha aperto una nuova via nelle Dolomiti e precisamente l'anticima del Murfreid per la parete est (Gruppo del Sella). Dislivello di scalata metri 300 circa. Daremo prossimamente la relazione tecnica.

ad un suo amico di Palermo, il dr. Andrea Lo Bue, da informazioni sul fatto posto appurarono che clima non era mai stata salita; il caso del resto concordava con una frase della Guida del T.C.I. (vol. Sicilia, pag. 132), che la definisce: « una magnifica punta inaccessibile ». Dopo aver studiato bene il terreno, tutti i fatti di cui decidero attaccarlo alla base dello spigolo Nord e con tre ore di arrampicata giunsero sulla vetta.

Ciò avvenne nel 1933 e precisamente il 18 settembre. Quest'anno il Maraini, tornato in Sicilia con un buon allenamento di arrampicate dolomitiche, volle fare una visita al vecchio « Pizzo Lungo » come lo chiamano i contadini del posto — e vi ritornò il 30 agosto u. s. con Salvatore di Salvia, di Palermo. I due temevano di trovare il torrione una cosa banale, invece non ha sfiorato affatto, accanto alle sorelle maggiori trentine. Anzi il Maraini trovò l'arrampicata tanto divertente e così bella che una settimana dopo ci tornò una terza volta con la signorina Orietta Allkata, la quale ne ha compiuto così la prima femminile.

Questa salita è stata valsa la pena di esser più conosciuta anche perché dimostra come anche l'alpinismo siciliano possa offrire delle novità interessanti. Ne diamo quindi la relazione tecnica:

« Si attaccano le rocce alla base dello zoccolo che cinge il lato settentrionale del Pizzo. Con facilità si raggiunge una larva cava inclinata — una trentina di metri più sopra — che si percorre per qualche passo, fino allo spigolo che limita nettamente la parete ovest del monte. Girato lo spigolo, attaccare subito la parete sud-ovest (30 m. di liv.). Seguire roccia più facile, per due terzi di corda. Quando la parete si fa più ripida, obliquare verso sinistra fino ad afferrare la cresta Nord, dirventente, aerea, di roccia saldissima, che si segue fino in vetta.

La serie delle "prime", non è ancora esaurita

Nuove vittorie dalle Cozie ai monti siciliani

Due nuove salite nelle Cozie

Veniamo a conoscenza che durante una visita di alcuni giorni in Val Maira, effettuata dal Conte Aldo Bonaccosa, presidente del Club Alpino Accademico Italiano, che dopo aver dato or ora il magnifico volume delle Alpi del Masino-Bregaglia-Disgrazia già s'appresta all'edizione di una nuova guida che, come il solito, egli compila studiando valli e monti sul posto, gli hanno fatto compagnia tre alpinisti accademici milanesi e precisamente il Dr. Ettore Castiglioni, Vitale Bramani e Elvezio Bozzoli. Parascendi i quali hanno approfittato del soggiorno in Val Maira per compiere due ascensioni di notevolissima importanza in quel gruppo della Torre Castello che per la sua struttura particolarmente imponente e per gli itinerari d'ascensione è indubbiamente il più bello di tutta la valle.

Sappiamo infatti che il giorno 10 settembre u. s. la cordata composta da Castiglioni, Bramani e Bozzoli ha tentato con successo di aprire una nuova via sulla bella Torre Castello, riuscendo in vetta alla Punta Sud della magnifica Torre dopo aspra e dura ascensione su per gli apicchi della verticale parete ovest, aprendo così una seconda via alla vetta, dopo la solita via comune che già era assai quotata per le difficoltà del tratto terminale.

La sopraccitata cordata, superata la bastionata basale, si è portata sulla larga cengia sottostante la parete ed ha iniziato la scalata su per quella stretta fessura che taglia verticalmente la parte inferiore della parete. Superata la fessura — dove essa strapiomba e si chiude, gli arrampicatori sopraccitati ne sono usciti a sinistra, superando un tratto di parete estremamente esposto e povero d'appigli si dà dover ricorrere all'aiuto di parecchi chiodi per la trazione a carrucola e pervenuti sopra lo strapiombo della fessura con ardua attraversata a destra di una ventina di metri, hanno ripreso a salire per la parete sempre in fortissima esposizione e, seguendo un itinerario che dà luogo ad una traversata, sono giunti alla caratteristica spianata della vetta nei pressi dello spigolo sud ovest.

Questa bella via, di grandissimo godimento, effettuata su roccia ottima e sicura, è stata giudicata di quinto grado, specie per il tratto centrale di parete, all'uscita della fessura, che è la parte più difficile dell'ascensione.

lissimo punto di sosta nei pressi dello spigolo ovest della parete, da dove poterono risalire fino a giungere alla vetta.

L'ascensione, sempre in grande esposizione, su roccia assai difficile a ricevere chiodi e dove pur è rinforzata salire col sistema della trazione, è stata giudicata di sesto grado ed è da ritenersi, come pura arrampicata di roccia, la più difficile ascensione del Piemonte.

TORRE CASTELLO - Parete O.



L'arrampicata in parete esposta dopo la traversata (Foto Bozzoli)

ciare della precedente salita e perciò le causali della sciagura Crétier, Caspard, Olliotti rimangono avvolte nel mistero.

A proposito dei Lyskamm

Il signor Domenico Maiocchi di Lodi ci fa osservare, a proposito di quanto abbiamo pubblicato lo scorso numero circa l'ascensione del Lyskamm da parte di un giovanotto di 16 anni, che non si tratta affatto del più giovane scalatore di tali cime.

Infatti fin dal settembre del 1933 l'avanguardista quindicenne Enrico Jacopetti, studente ginnasiale di Lodigiano, aveva scalato la Dufour l'andrea prima (a soli 14 anni), compiva la traversata dei due Lyskamm, con la guida G. Chiara di Alagna e col Maiocchi stesso, da Gniiffetti a Gniiffetti con ritorno dal « Naso ».

Di tale ascensione si parlò a suo tempo sullo stesso nostro giornale.

Parete nord-est Punta Baroni

Un'altra vittoria hanno raccolto i goliardi milanesi del G.U.F.: lo studente Paride Tagliabue col portatore Oreste Lenati, hanno scalato per la prima volta la parete nord-est della Punta Baroni, nel gruppo del Disgrazia. L'ascensione è stata compiuta in pessime condizioni, essendo la parete ricoperta in molti punti da neve fresca; data poi la brevità delle giornate in questa stagione, gli alpinisti, per superare la muraglia alta circa 400 metri, non potevano concedersi alcun riposo, per non essere sorpresi dalla notte.

La parete vinta dagli studenti milanesi era nota negli ambienti alpinistici per aver già respinto parecchi tentativi di cordate italiane e straniere, sia per le difficoltà tecniche, sia per il pericolo delle sciariche di pietre che martellano incessantemente la parete. L'approccio è stato quanto mai faticoso, su morene e su ghiacciai. Gli scalatori, a circa tre quarti di parete, sono stati sorpresi da una scarica di sassi che ha loro tagliato la corda.

Parete nord-ovest del Torriente Brasile

Il 12 settembre scorso una cordata composta dai due giovani fascisti di Torre S. Maria (Sondrio) Giovanni Battista Soncelli e Vittorio Soncelli hanno compiuto la prima scalata della parete nord-ovest del Torriente Brasile (m. 3000) delle Cime di Musella, nel gruppo del Bernina. L'ascensione ha richiesto, dalla base, tre ore ed in certi tratti ha offerto difficoltà di grado estremo. L'impresa venne tentata varie volte anche da alpinisti stranieri; ai fama, ma sempre infruttuosamente.

Parete est del Pizzo Varrone

I giovani fascisti Mario Molteni, Giovanni Minola e Giuseppe Valsecchi, del Gruppo arrampicatori fascisti del C.A.I. di Como, hanno effettuato la prima salita assoluta della parete est di Pizzo Varrone (Alpi Orobiche).

La scalata ha richiesto delicatissime manovre, causa l'eccezionale friabilità della roccia, che aveva resi vani i tentativi effettuati finora da audaci scalatori.

Parete E di Cima Margherita

Il 1 corrente Paolo Graffer con Marcello Friederichsen ed Alessandro Disertori, saliva la Cima Margherita per la Parete Est, finora inviolata. Ne diamo la relazione tecnica:

« L'attacco si trova a sinistra dello spigolo che delimita la parete Est da quello N. E. Si sale a sinistra di una fessura gialla per circa 25 metri sino ad un strapiombo, che si supera portandosi esternamente, molto difficile. Si continua in alto per altri 4 metri fino ad uno strapiombo che si supera a sinistra. Dopo un susseguirsi di camini si arriva ad una grande terrazza. Di fronte alla bocca terminale del camino si trova un diedro ciallo di circa 10 metri che si supera sulla parete a sinistra fino ad un terrazzino (chiodo). Di qui il diedro si

Una "prima" femminile sul Jof Fuort

Un'altra vittoria da parte di donne alpiniste: questa volta si tratta di triestine, le sorelle Amalia e Olga Zuani con la signorina Edvige Maschi, tutte del G.A.R.S. (Sezione di Trieste del C.A.I.), le quali, il 30 agosto scorso, hanno scalato la parete nord del Jof Fuort, classificata di quarto grado con passaggi di quinto.

L'impresa è tanto più notevole in quanto l'enorme parete, alle difficoltà tecniche, oppone anche una grande difficoltà di orientamento ed è la prima volta che viene superata da una cordata esclusivamente femminile.

La ripetizione della parete N della Cima Ovest di Lavaredo

Da parte dei noti arrampicatori vicentini Raffaele Carlesso e Gino Soldà, è stata in questi giorni ripetuta per la seconda volta, la via Cassin-Ratti sulla parete nord della Cima ovest di Lavaredo.

Il superamento della paurosa parete richiese ai due forti scalatori ben ventidue ore di effettivo arrampicamento e due biracchi. Compiamamente a quanto essi e tutti ritenevano lungo il percorso non trovarono infatti che una decina di chiodi, tutti distribuiti nella sua parte inferiore. Dalla gola centrale, che i due scalatori raggiunsero in quarant'ore dal piede della parete, venne da essi seguito un percorso probabilmente diverso da quello dei primi salitori; lungo questo tratto di circa duecento metri, essi incontrarono infatti una serie di strapiombi in libera parete, che giudicarono di sesto grado.

A giudizio del Carlesso e del Soldà, che si scambiarono il comando lungo tutto il percorso, le difficoltà maggiori dell'arrampicamento incominciano veramente dopo il punto più alto raggiunto nei tentativi che precedettero la memorabile vittoria dei due modesti scalatori lechesi.

Il Carlesso, che già ha ripetuto ormai quasi tutte le salite di « sesto grado » nelle Dolomiti, ritiene poter affermare che la parete in parola rappresentata, nell'insieme, la salita tecnicamente forse più difficile delle Dolomiti.

Alpinisti torinesi sulle Dolomiti

I giovani alpinisti torinesi, nel loro intento di compiere un buon allenamento anche sul terreno dolomitico, hanno portato a termine in questi ultimi tempi un magnifico complesso di imprese alpinistiche, che testimoniano del loro grado di abilità anche in fatto di arrampicamento roccia.

Fra le ultime e più importanti citiamo la cordata Adams, Ceresa e Dubosc che ha effettuato una serie di interessanti ascensioni: la Torre Venezia (via Castiglioni), il Campanile Erabana (V grado sup.), la Guglia 43a della Fiamme (V), la Guglia De Amicis (V) e la Busazza, per la via Rittler (VI).

L'accademico Ciognna, con un compagno tedesco, ha effettuato due saggi di primo ordine: il famoso Spigolo dell'Agner e la Parete Nord della Cima Grande di Lavaredo (VII grado superiore).

A proposito di una prima al Pizzo d'Erna

Abbiamo pubblicato lo scorso numero la relazione, stesa dallo stesso scalatore, di una ascensione sulla parete sud del Pizzo d'Erna alla quale venne assegnata un'altezza di m. 300 con difficoltà di sesto grado.

È risultato, invece, poi, che non si tratta affatto della parete sud, come erroneamente si precisava nell'ultima relazione, bensì della parete ovest, rivolta verso la frazione Falghera e da cui veramente dovrebbe risalire, anziché dalla Capanna Stoppani.

Sarebbe bene che gli scalatori in cerca di nuove imprese si muniscano di una modesta bussola, indispensabile per l'orientamento.

Sui monti di Palermo

Sui fianchi occidentali del Pizzo Lungo di Camagna ad una ventina di chilometri da Palermo, si erge un imponente torrione di roccia calcarea, completamente isolato, alto un centinaio di metri dal lato dello strapiombo. Lo si scorge assai bene dalla strada nazionale Palermo-Messina, poco prima di entrare in Bassheria. Ora Fosco Maraini, Perdomentoso studente del C.A.I. di Firenze ed Aosta, che vanta un curriculum vitae alpinistico di primo ordine, trovandosi in Sicilia ed avendone osservato appunto da questa località, pensò che salire avrebbe costituito una bella arrampicata. Pochi giorni dopo si portò in motocicletta in regione « Traversa », unitamente

La Punta del Masarè

Nel Gruppo del Catnaccio, la cordata composta dai giovani Giorgio Pirani e Raffaello Fusco del C.A.I. e G.U.F. Milano hanno compiuto il 9 agosto u. s. la prima ascensione della Punta del Masarè per la parete nord est. Eccone la relazione tecnica:

« In direzione della forella, a nord della cima del Masarè, si trova un lungo e profondo canalone alla cui sinistra si trova un camino che solca la parete in tutta la sua altezza. Si sale, con notevoli difficoltà per la presenza di molti sassi moooli, e in esposizione, per circa 40 metri, tra un labbro di destra, ora sul lato di sinistra, in direzione verticale fino ad un chiodo (lasciato in un nostro precedente tentativo); da qui, dapprima obliquando leggermente a destra, poi ancora verticalmente, per altri 20 metri fino ad un masso incastrato che si può superare, trattandosi (difficile), o più facilmente, tenendosi molto in fuori. Si perviene ad un ripiano ghiaioso, da cui per un camino verticale, con scarsi appigli, si può scendere a una cava (una volta difficile) fino ad una caverna stretta ed umida da cui si esce in alto sul soprastante canalone attraverso un orizzonte. Si segue quindi il canalone pieno di sfasciame fino a circa 30 metri dalla forella, dove si attacca la parete di sinistra (sud) per una fessura che man mano si allarga fino a divenire un camino. Qui si viene così dopo circa 35 metri ad una piccola forella, dalla quale, verso destra, facilmente alla vetta.

Tempo impiegato ore 1.45 ».

Nella stessa giornata del 9 agosto un'altra cordata, pure del C.A.I. e G.U.F. Milano, composta da Gianni Lesca e Adolfo Antonioni eseguiva una variante per la parete di destra della via precedente, come segue:

« Anziché per il camino sopra descritto si attacca a destra del largo canalone, per una parete verticale abbastanza ricca di appigli. Si arrampica quindi a sinistra e si ragguaglia con un difficile passaggio la via precedente nel punto in cui il camino entra in caverna ».

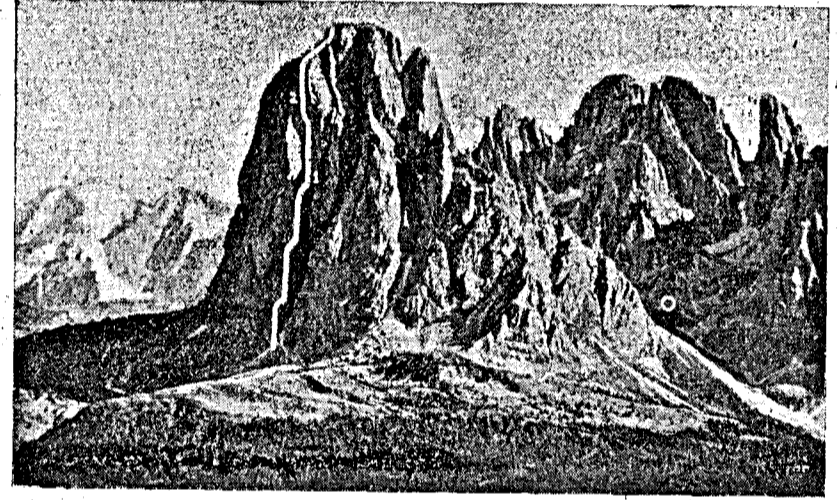
Ore 1.30 dall'attacco alla vetta ».



Via Maraini-Lo Bue - 270 m. dall'attacco

270 metri di arrampicata. Ore 1.30-2. Difficoltà di terzo grado. Rocca salda.

Per la discesa calare per la versante sud circa 50 metri per rocce facili, fin quando la parete strapiomba sulla minuscola forella tra Pizzo Lungo ed un torrione a sud di esso, ma con roccia buona per una discesa. Chiodo ad anello per una discesa di corda. Quando la parete si fa più ripida, obliquare verso sinistra fino ad afferrare la cresta Nord, dirventente, aerea, di roccia saldissima, che si segue fino in vetta.



Via direttissima Soldà-Bertoldi sulla parete N. del Sassolungo
1) luogo dei due bivacchi, in salita e discesa; nel tentativo dei giorni 17, 18 e 19 luglio;
2) luogo del bivacco nel tentativo riuscito - Rifugio Vicenza
(Foto Ghedina - Cortina d'Ampezzo)

La difficoltà veramente eccezionale comincia circa 20 m. sopra la cengia che taglia la parete a metà altezza, nel punto in cui fu trovato l'ultimo chiodo dei precedenti tentativi; infatti, mentre alle ore 13 del primo giorno Soldà aveva già raggiunto la cengia, e, dopo aver superato altri 60 m., vi ritornava alla sera per il bivacco, nel secondo e nel terzo giorno la velocità di salita divenne di circa 10 metri all'ora. Inoltre l'ultimo tratto fu compiuto sotto l'assillo di una bufera di neve; chi conosce la celerità della guida — tale da permettergli di ripetere in meno di 4 ore e mezza la via Tissi sulla parete S della Torre Venezia — e la sua decisione nelle situazioni difficili, può comprendere più facilmente le difficoltà incontrate.

Al di sopra della cengia, e in particolare modo nella parte finale, per l'incredibile compattezza della roccia, l'arrampicamento col metodo della tensione dal basso, tipico del 6.0 grado moderno, resta spesso eliminato, e non pochi sono i tratti di difficoltà estrema che si devono superare liberamente a distanza dalla sicurezza.

Altro aspetto notevole è stato la fulmineità della vittoria: il giorno 26 Soldà chiudeva la partita con la parete N del Sassolungo; il 27 si portava al Rifugio Vicenza ai Contri; il 28 compiva una ricognizione all'attacco e al tramonto del 31 concludeva la grande impresa.

E' interessante infine riportare il suo confronto con la via Cassin sulla parete N della Cima Ovest di Lavaredo; la salita della Parete SO della Marmolada risulta più ardua per continuità delle difficoltà e soprattutto per i tratti che si è costretti a superare liberamente.



Via Soldà-Bertoldi sulla parete Nord-Est della I. Torre del Sasso (Neg. Bertoldi)

Ma è nell'arrampicamento puro, che egli, trovando la naturale estrinsecazione delle sue qualità migliori, si è grandemente affermato: alpinista per istinto, ad una perfetta costituzione fisica e ad una lunga preparazione atletica aggiunge un coraggio eccezionale e una vitalità sorprendente; a queste doti, che già farebbero di lui un fortissimo alpinista, egli, sostenitore della libera arrampicata fin dove sia umanamente possibile, ha aggiunto un lungo studio e allenamento per perfezionare gli elementi fisico-psichici che logicamente possono portare ai più alti risultati, cioè: l'arrampicamento con le gambe fino al limite del possibile, onde salire col minimo dispendio di energie; la tecnica della libera discesa, in modo da poter ritornare sicuramente dai passi più difficili; l'allentamento progressivo del legame psichico al punto di assicurazione, per elimi-

sci ultraleggeri
Olimpionico Garmisch
(Cap. Silvestri)
Esclusività TERMENINI
MILANO - Carrobbio, 2

Sci
Lamborghini



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI MILANO

Innuovo Rifugio A. Porro al Ghiacciaio del Ventina

La Sezione di Milano ha celebrato domenica 27 settembre un rito caro ad ogni socio, l'inaugurazione del rifugio Augusto Porro. Duecento alpinisti-sciatori sono saliti lassù da Milano e da Sondrio colle rappresentanze più significative ricordanti la nobile figura dello scomparso, e cioè il Club Alpino Accademico, lo Sci Club C.A.I. Milano, il Gruppo D'Annunzio (col gagliardetto del Dopolavoro sportivo A. Porro), il Sindacato degli Avvocati, l'Assoc. Naz. Alpini. Insieme ad essi molte altre rappresentanze di associazioni, ni consorelle.

Da Sondrio la partecipazione alpina è stata di una commovente compattezza, presieduta dal prof. Amedeo Pansera.

Il gagliardo padre, prof. E. A. Porro, colla figliuola Giuseppina Porro, ha voluto visitare il rifugio nella giornata di venerdì 25 settembre ed invano ha voluto nascondere l'angoscia dell'animo suo scendendo a valle prima degli arivi degli amici. La memorabile dimostrazione di affetto alla famiglia Porro non poteva ottenere più largo consenso.

Come è noto, il Rifugio sorge presso le Alpi di Ventina a m. 1965, a poche centinaia di metri da Ghiacciaio del Ventina che scende dal M. Disgrazia. Esso è dedicato, come dicevamo, alla memoria dell'Avv. Augusto Porro perito col la sorella Dott. Lisetta Porro, ed i compagni Maria Torrani ed Ernesto Cazzaniga al Piz Corvatsch in Engadina il 6 gennaio 1935.

Augusto Porro era membro del Consiglio direttivo del Club Alpino e seguiva in ciò tenacemente le tradizioni di famiglia per cui il padre l'Avv. F. A. Porro era stato per molti anni Presidente generale.

Il bellissimo rifugio è stato costruito per generosa donazione della Famiglia Porro e con una sottoscrizione di amici che contribuirono a completare la finitura; esso è in muratura con rivestimento interno in larice. La costruzione è stata fatta secondo i piani dell'ing. Architetto Cesare De Micheli ed eseguita da una ben nota compagnia di artigiani-artisti di Bormio, capitanati da Giuseppe Tuana: sono essi i Testorelli, il Bellotti, ed il Bonetta, mirabile accolta di valentuomini che può vantarsi di aver costruito in Valtellina i più bei rifugi esistenti. L'ing. Cesare De Micheli, che nella mattinata aveva fatto gli onori di casa insieme alla gentile signora Emilia, raccolse unanimi le congratulazioni dei convenuti, gente che per la lunga esperienza personale conosce e sa apprezzare al loro valore quasi tutti i rifugi delle nostre Alpi. Il Rifugio, capace di circa 35 posti in cuccetta, è specialmente dedicato all'alpinismo invernale sciistico ed è centro di magnifiche ascensioni tra le quali il Pizzo Cassandra, il Pizzo Ventina e il M. Disgrazia. La cerimonia fu iniziata alle o-

re 10 colla messa celebrata dal Reverendo Don Leone del Signore viceparroco di Sondrio che benedisse in seguito il rifugio: il valente sacerdote alpinista pronunciò quindi un'elevata orazione ad esaltazione dell'alpinismo e delle ispirazioni, generose e pure della grande montagna.

Il Dr. Guido Bartorelli, vicepresidente della Sezione di Milano anche in rappresentanza dell'On. Angelo Manaresi, rivolgendosi ai commoventi con brevi parole ha espresso l'emozione sua e di tutti nel momento solenne nel quale la figura giovanile di Augusto Porro



L'ultima fotografia di Augusto Porro

veniva ricordata con un così geniale monumento. «Il destino crudele ci ha privati dell'amico di cui un giorno avremmo dovuto succederci nella fiamma della passione alpina; con lui perirono la gentilezza di Lisetta Porro e dei suoi compagni Maria Torrani ed Ernesto Cazzaniga; a noi non resta che celebrare qui l'ora tragica del nostro dolore col fiore nuovo sorto ora come gemma vivissima tra i nostri rifugi. L'amiglia Porro ha voluto fare un dono veramente splendido, l'amore degli amici ha contribuito al compimento dell'opera. All'ing. Cesare De Micheli, che con perizia

eccezionale, con entusiasmo, con disinteresse e sacrificio personale grande ha concepito e diretto i lavori, la Sezione di Milano esprime ancora una volta il suo grazie che vien dal cuore». Ha ringraziato ancora una volta l'Avv. Attilio Porro presente.

Hanno parlato in seguito l'Avv. Rossi per il Gruppo Fascista D'Annunzio e il gr. uf. Ing. Nagel nella sua qualità di ex presidente sezione e di estimatore in tempre del sentimento di tutti verso l'Avv. F. A. Porro. La

Madrina, signora Micaela Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori di Milano
Dopolavoro Escursionisti Sondriesi (con 25 soci)
Ente Provinciale per Turismo - Sondrio
Gr. Uff. Ing. Carlo Nagel - Comm. Mario Tedeschi, ex presidenti
Ing. Cesare De Micheli e signora
Ing. Giuseppe Lavezzari con signora, e sorella
Rag. Emanuele Trezzi
Cav. Erberto Barberis
Aldo e Piero Micheloni (arrivati appostamento da Roma)
Avv. Angelo Massimini
Cav. Uff. Sandro Guasti
Carla Colombo Benascuti
Ing. Paolo Bighini
Prof. Eugenio Medea
Ing. Leopoldo Gasparotto
Alfredo Torrani
Achille Tagliaceto
Dott. Mario Gandini
Francesco Pironi
Dott. Agostino Ranco
Lentini Cesare
Ing. Vittorio Birà e sorelle
Cav. Piero Vanzetti
Rag. Ugo Ganna
Dott. Franco Bontadini
Pino Marni
Rag. Franco Vitali
Dott. Giovanni Corsi
Luca Contin
Ing. Guido Monti
Giuseppe Crivelli
Isaline Crivelli
Angelo e Renza Civita
Daniele e Gianni Alberti
Ugo e Elena Anselmi
Gildo Invernizzi
Avv. Giuseppe Da Lucchi
Giovanni Bonetti
Dott. Giuseppe Pavan
Vittorio Bramanti
Daniele Rotondi
Guido Cassi

Vennero spediti telegrammi augurali al Presidente Generale On. Angelo Manaresi (che era stato trattenuto al Rif. Contrin per la inaugurazione del ricordo alla Medaglia d'Oro Cav. Reatto), al Presidente Militare Gen. Canale, I. Spettore delle Truppe Alpine, ad Oindo Schiavio assente per lutto ma presente per l'opera compiuta. S. E. il Prefetto di Sondrio si era associato cordialmente alla cerimonia.

Il rifugio è stato affidato al custode guida alpina Livio Lenatti di Chiesa; per ogni necessità rivolgersi quindi a Chiesa Valma-

lungo.

Incidente a Pompeo Marimonti
Domenica 27 settembre durante una gara di idroski a Cambrione il nostro socio Pompeo Marimonti veniva investito da un motoscafo che gli produceva ferite alla spalla ed al braccio. Trasportato immediatamente all'ospedale italiano di Lugano, veniva prontamente medicato e giudicato fuori pericolo.
Auguriamo al nostro Marimonti una rapida guarigione, ed un arrivederci alla prossima nevicata.

Un episodio di virile coraggio fascista del socio Paolo Perelli Cippo-Volont. in A.O.
Riceviamo dal collega Dante Pariset, volontario in Africa Orientale, la nota seguente, che illustra l'episodio dell'attacco dei ribelli alla ferrovia Gibuti-Addis Abeba, durante il quale cadde ferito gravemente il camerata nostro Paolo Perelli-Cippo.

Il breve scritto del Pariset, nonostante il ritardo, mette in luce l'eroico contegno del nostro valoroso camerata che, come già pubblicato a suo tempo, perdetto in questo scontro il braccio destro, frantumato da una pallottola dum-dum e quindi fu amputato dai sanitari dell'Ospedale di campo dove il ferito è stato subito trasportato.

Alla camicia nera Perelli-Cippo, che è stata proposta per la medaglia d'argento, giungano nuovamente i fervidissimi voti nostri e di tutti i soci della Sezione.

L'attacco si verificava alle ore 16,30 dell'8 luglio u. s. Nel treno si trovavano anche la prima e la terza compagnia della 321. Legione dei Fanci Italiani all'estero. I volontari balzarono di vettura in vettura per operare un vigoroso contrattacco. Una scarica di fucili mitragliatori intanto abbatté quattro uomini, tra cui il tenente anfragiere.

L'arma già a terra restava così senza difensori. Il Perelli, che stava sparando col proprio fucile, accortosi dell'accaduto, si slanciava in avanti impossessandosi della Breda che stava per essere bottino del nemico. Una pallottola dum-dum in quel mentre gli troncava il braccio destro. Il Perelli rimaneva così nondimeno sul posto, deciso a difendersi col solo ausilio del suo pugnale stretto nella mano ancora valida incoraggiando alla lotta, con fermezza veramente romana, i pochi superstiti, rimasti senza il comando del loro tenente Alfio Attanasio, proveniente dal Cairo.

I prodi tenevano coraggiosamente la loro posizione sul piccolo rialzo di terreno dominati dalla nostra mitragliatrice salva finché giungevano rinforzi.

Nell'atto operativo d'amputazione il Perelli conservava il medesimo sangue freddo dimostrato nella mischia, la stessa virilità.

PRIMA SERATA CINEMATOGRAFICA
Palazzo Litta - C.so Magenta 26
Salone del Dopolavoro Ferroviario
Mercoledì 21 ottobre, alle 21.15, si proietteranno pellicole di montagna presentate al Concorso Cinematografico di Venezia e films di Nini Pietrasanta.

La Scuola "Monte Bianco" di Alpinismo
La scuola Monte Bianco ha chiuso il primo anno di attività. Organizzata al Rifugio Torino (m. 3365) dalle sezioni di Milano e Torino del C.A.I., dallo Sci C.A.I. Milano, col concorso del Guf di Milano, la scuola era stata affidata dai dirigenti per Milano e Torino, dott. Oreste Casabuni e dott. Renato Chabod, alla guida-maestro di sci Ottone Bronz Courmayeur, già dirigente interinale della scuola del Sestriere, una delle migliori guide del Bianco, condiviso da Salluard e da altre guide di alta classe della zona.

Per la scuola era stata prescelta la più poderosa montagna della chiostro alpina: una montagna giusta-mente famosa in tutta Europa per la bellezza della zona, per l'originalità e caratteristica della scuola, essa ha avuto anche nel primo anno di esistenza un buon successo sia in Italia che all'estero, specialmente nelle ultime settimane.

Hanno dato la loro adesione i Guf, l'Op. Naz. Dop., Società Alpinistiche varie.

L'iniziativa del massimo sodalizio italiano di alpinismo è stata suscitata soprattutto dal fatto che in questi ultimi anni la massa degli alpinisti si era allontanata dalle scialate d'alta montagna e specie da quelle di ghiaccio, mentre tutte le forze vive dei giovani alpinisti erano rivolte verso la roccia pura.

Causa non ultima di questo fenomeno è l'assoluta carenza nelle masse delle più elementari nozioni tecniche, deficienza che, nelle scialate di ghiaccio, dove all'intuizione prevale la tecnica, rappresenta un forte ostacolo; d'altra parte nelle scialate di roccia, oltre all'intuizione naturale, valeva il frutto delle numerose scuole di arrampicamento nazionali e private.

Per completare le qualità alpinistiche dei giovani doveva essere rimessa in primo piano la specialità di ghiaccio, trattante unità della specialità roccia.

Altro intento della scuola era quello di portare gli sciatori e specialmente i giovani, dallo sci da campo e puramente agonistico, allo sci alpinistico, sci d'alta classe e finora di pochi anni.

Per raggiungere tali scopi la scuola stabilì che venissero settimanalmente compiute alcune ascensioni senza alcun sovrapprezzo, oltre naturalmente l'insegnamento dello sci alpinistico su campo e della tecnica dello sci in cordata, ed oltre l'insegnamento della tecnica di ghiaccio (uso della piccozza, corda, ramponi, superamenti di crepaccio, pareti, ecc.).

Quindi nel periodo estivo vennero compiute le seguenti ascensioni dagli iscritti:
Grand Flambeau (m. 3365), Petit Flambeau (m. 3435), Aiguille de Toulou (m. 3537), Aiguille d'Entrèves (m. 3604), Aiguille Marbrères (m. 3536), Aiguille du Midi (m. 3900), Tour Ronde (m. 3798), Dente del Gigante (m. 3744).

Si può quindi affermare che la scuola abbia raggiunto le sue finalità e che tali finalità siano degne di considerazione, anche per la preparazione bellica delle masse: ciò è dimostrato dall'adesione data alla scuola dai massimi esponenti dell'alpinismo italiano (Congresso del C.A.I.), dall'alta approvazione ottenuta da S. E. il Prefetto di Aosta e dalla lode tributata dal Segretario Federale della zona e dirigente l'ufficio provinciale del turismo, il quale volle di persona constatarne l'efficienza.

Per questo la scuola riaprirà i battenti nella prossima stagione estiva.

Una fontana al Breuil in memoria di Guido Rey

La fontana fatta erigere dal sen. Rubino alla memoria di Guido Rey, pioniere dell'alpinismo e valorizzatore in modo speciale della regione del Cervino, che egli illustrò e fece conoscere rendendo popolare il Giomein, frequentato poi dalla mia nota personalità della letteratura e dell'arte è stata inaugurata il 20 scorso nella conca del Breuil. Era intervenuto l'on. Manaresi, Presidente generale del C.A.I., il quale aveva dettato la seguente iscrizione: — canta fra questi monti — che furono il suo amore — il nome e la gloria — di Guido Rey — italiano fierissimo — scalatore poeta — apostolo — dell'Alpe —.

Sopra la fontana dal basamento di marmo spicca la figura di Guido Rey, che lo sguardo rivolto al Cervino, frequentato poi dalla mia nota personalità della letteratura e dell'arte è stata inaugurata il 20 scorso nella conca del Breuil. Era intervenuto l'on. Manaresi, Presidente generale del C.A.I., il quale aveva dettato la seguente iscrizione: — canta fra questi monti — che furono il suo amore — il nome e la gloria — di Guido Rey — italiano fierissimo — scalatore poeta — apostolo — dell'Alpe —.

Dinanzi alla fontana, coperta dal tricolore, montavano la guardia d'onore cacciatori di frontiera del distaccamento Cervino, guide e portatori di Vallois, anche e carabinieri.

Il parroco di Aostamanch, mons. Ronco, ha impartito la benedizione alla fontana, da cui veniva tolto il drappo tricolore. Mentre si svolgeva il rito, la cuspidè del Cervino appariva completamente scoperta nel cielo azzurro per ricoprirsì quasi subito di un denso strato di nubi. Il Cervino aveva, in questo modo, reso omaggio al grande alpinista.

L'on. Manaresi ha commemorato con fervide e commoventi parole Guido Rey, esaltando il grande amore verso la montagna dell'indimenticabile scomparso, dicendo che egli ha trasuso la sua passione di alpinista in lezioni di giovani. Dopo aver ricordato episodi dello scomparso, di questo impareggiabile scrittore dell'alpinismo accademico, l'on. Manaresi ha esaltato lo spirito fascista, l'amore e la devozione per il Duce di Guido Rey.

Egli ha quindi proceduto all'accoppiato del rito fascista. I cacciatori di frontiera hanno presentato le armi. Le guide del Cervino hanno levato in alto le piccozze mentre suggestive e solenni salivano in alto le note delle canzoni valtoisane.

Effettuata la consegna del monumento, il generale Bellotti ringraziava le autorità e in speciale modo l'on. Manaresi e il senatore Rubino, ideatore e creatore della fontana, e terminava il discorso.

Terminata la cerimonia, l'on. Manaresi ha visitato le opere in corso per la valorizzazione della vallata del Cervino, salendo, unitamente ai dirigenti della Società Cervino, fino a Plan Maison, dove i primi sciari, approfittando della neve caduta, negli scorsi giorni, avevano con entusiasmo dato inizio agli sport invernali.

Aumento tariffe per le guide

Il Consorzio nazionale Guide e portatori del C.A.I. comunica che in data 8 settembre le tariffe attualmente in vigore per le guide ed i portatori del C.A.I. sono state aumentate del 10 per cento. Rimane quindi abrogata la diminuzione stabilita nel 1934 sulle tariffe stesse.

I soci del C.A.I. continueranno ad usufruire della riduzione del 15 per cento sulle tariffe aumentate.

Al Rifugio Contrin, l'on. Manaresi ha inaugurato il 27 scorso un artistico busto in bronzo del tenente Erem Reatto, medaglia d'oro alpina, caduto nel febbraio scorso durante la conquista dell'Amba Uok in A. O. E. erano presenti il padre dell'eroe, console Reatto, ed il fratello nonché molte autorità militari e politiche e una numerosa rappresentanza di sezioni dell'A. N. A. Venne celebrata una Messa al campo a cui seguì un discorso dell'on. Manaresi, che ha esaltato il valore e l'ardimento degli alpini, rievocando la gloriosa figura di Erem Reatto.

SCI C.A.I. MILANO
E' iniziato il tesseramento per l'anno 1936-1937. Ai soci verrà distribuito gratuitamente il volume in corso di pubblicazione:
«CENTO DOMENICHE E QUATTRO SETTIMANE»
(gite sciistiche consigliabili)

MONOGRAFIA N. 123 (alpinistica) Cresta Segantini

La Cresta Segantini si stacca, in un solo colpo, dalla Cresta Cernatani, dal massiccio culmine della Grigna Meridionale, qualche metro sotto di esso. La sua direzione è perpendicolare alle creste nord e sud, con la prima delle quali chiude e sostiene il versante di Val Scarettona e con la seconda il versante dei Resinelli. Dei due quest'ultimo, fin dalla base è tutto ridente di prati, di boschetti, di ville, casine, villaggi in vista del lago e della pianura; l'altro a nord è tutto chiuso nell'ombra, silenzio, tetro, umido e freddo. Entrambi sono percorsi da un gran numero di canali che sfociano da una parte in Val Scarpina, il cui torrente va a finire nel Lago di Lecco ad Abbaddia, e dall'altra nella Val Scarettona confluente della Val Mèria, che a sua volta sbocca a Mandello.

La salita della Cresta Segantini è molto frequentata perchè offre la più lunga e una delle più divertenti arrampicate della Grigna Meridionale, con un solo e breve passaggio difficile, che si può anche evitare. La sua conformazione a torroni e a tratti orizzontali, permette che su di essa vi siano contemporaneamente diverse cordate. La roccia, per il frequente passaggio, è attualmente ottima; solo in principio di stagione vi può essere in qualche tratto pericolo di pietre. La cresta si attacca al Colle Valsecchi e in prevalenza viene seguita in salita; però anche in discesa è possibile sovente con altrettanta soddisfazione.

Geologia e morfologia. — La cresta è costituita da un cospicuo affioramento di dolomia che dalla cima scende man mano meno compatta, a strati sempre più irregolari, in modo che fattasi più frangibile e rotta va a confondersi, circa

600 metri più in basso nei suoi propri detriti. Questi, coperti da erba e boscine, sono cosparsi specialmente a strati di torroni di ogni dimensione e delle più strane forme, che con ritmo fantastico accompagnano il disgradore del versante, formando così una selva di pinnacoli simili a quelli di una metropoli gotica.

Orografia. — Dal lato orografico la cresta si può dividere in tre settori con diverso aspetto e di diversa importanza: il primo corre dalla vetta al Colle Valsecchi a forma di gigantesco bastione; il secondo termina al Colle Garibaldi ed è un succedersi di ben distinti torroni; l'ultimo infine è il meno cospicuo e ha il culmine per lo più erboso. Risulta quindi evidente come il percorso alpinistico si svolgesse un tempo lungo i due primi tratti, e sia limitato, dopo la costruzione del sentiero di approccio al Colle Valsecchi, esclusivamente al primo settore, anche perchè la Piramide Casati, la Civetta, il Torrione Palma e le Torri Moraschini del secondo troncone, formano un gruppo a sé.

Toponomastica. — Fu nel 1899, due anni prima della sua esplorazione definitiva, che venne imposto alla cresta il nome di «Giovanni Segantini», in omaggio al grande pittore, vissuto alcuni anni al cospetto della bella montagna, che più volte ritrasse col pennello; tale nome si attaglia altresì alla conformazione della cresta, irta di torroni che da lontano la fanno rassomigliare a una sega. I toponimi «Vertice Dorn», «Colle Valsecchi», «Torrione della Finestra», «lo Svezzer», «Bastionata» vennero dati dagli alpinisti: il primo commemora uno straniero che svolse nella zona una attività notevole; il secondo onora Davide Valsecchi che con i compagni Mario Tedeschi e la zuidia Bortolo Sertori il 5.o percorso in discesa della cresta e che promise ivi la costruzione di un rifugio, realizzatasi invece al Colle del Pertusio (Rifugio Rosalba); il terzo rammenta la curiosa apertura delle sue rocce: il quarto richiama al robusto profilo di testa mascolina; il quinto ricorda i muraglioni di una fortezza.

Storia alpinistica. — La divinazione di questa via spetta a Giacomo Casati, che dopo averla esplorata insieme a Luigi Brioschi, ne compì il 13 giugno 1901, da solo e per primo, il percorso in discesa, partendo dalla vetta, con 80 metri di corda. Il successivo 30 giugno Cesare Bartesaghi dalla Val Scarettona saliva un pinnacolo della cresta, il più eminente, forse la «Bastionata». L'11 luglio 1901 Giuseppe Dorn, minuto di 100 metri di corda, ripeteva pure da solo la discesa della Cresta Segantini e nella stessa estate Hans Ellensohn e Anzelo Perotti raggiungevano la vetta dalla Val Scarettona percorrendo la parte superiore della cresta. In seguito, il 1 e il 2 novembre 1902 Hans Ellensohn e Theodor Dietz si snarrarono nella discesa e furono costretti a passare lassù due giorni e due drammatiche notti. Un anno dopo, verso la metà di ottobre, Emilio Buzzi e Carlo Porta vinsero uno primo torrone della cresta che chiamarono Piramide Casati, e infine i fratelli Pozzani e furono costretti a passare anch'essi al Torrione della Finestra e il successivo 29 giugno Eugenio Moraschini, Angelo Rossini e Aldo Casiraghi ripresero la discesa e la continuarono fino al Colle del Pertusio. Queste ultime esplorazioni servirono a Eugenio Moraschini e Giuseppe Clerici per ripercorrere la cresta in senso inverso, cioè per la prima volta in salita; infatti il 9 ottobre 1905 partendo dal Colle del Pertusio scalarono la Piramide Casati, il Torrione Palma e le Torri Moraschini e ripresero la salita il giorno successivo, dopo il pernottamento al Colle Valsecchi, che esiste favorevole col raggiungimento della vetta. Fu in questa occasione che i portatori Pietro Rompani e G. B. Polletti lasciarono il Colle Valsecchi per gli intricati canali del sentiero meridionale della cresta, dapprima leggermente in discesa, poi in salita, raggiunsero la testata del Canalone dei Piccioni e la Cresta Cernatani, percorso che fu più tardi segnalato e facilitato in qua, che tratto e che prese il nome di «Sentiero Cecchia».

Località e modo di approccio. — Da Milano a Lecco con le FF. SS.

indi in autocorriera fino a Ballaio Superiore.
ITINERARIO DI ACCESSO
Dall'Osteria della Gera m. 697, fermata dell'auto-corriera, si prende quella strada che sale verso il grosso dell'abitato di Ballaio Superiore. Giunti alla prima piazzetta si segue la Via del Littorio per un brevissimo tratto, poi si volge a sinistra nella Via del Carrobbio, stretta e selciata, che passa a tergo della Trattoria Prassede, e sbocca di fronte al Torrione Grigna in prossimità del lavatoio pubblico. Si piega allora a destra e si giunge al ponte sul torrente, al di là del quale, si lascia a sinistra il sentiero che sale per la Costa Adorna al Piano dei Resinelli, si interseca la nuova carrozzabile, e si prosegue sulla sponda sinistra del corso d'acqua per raggiungere il ponticello del Mulino Vecchio. Di qui in avanti il fondo della strada peggiora e si restringe, trasformandosi in mulattiera.

Alla prima svolta, nel punto in cui si abbandona il torrentello, la mulattiera stacca a sinistra un piccolo sentiero, e raggiunge più avanti la cosiddetta «Ca Bruciata» m. 842, ruderi del fabbricato di lavaggio dei minerali provenienti dalle cave dei Resinelli e del Nibbio. Alla successiva svolta dirama a sinistra una seconda scorciatoia chiusa da un cancelletto, e continua a destra verso uno spuntone roccioso, dove si origina a destra un sentierino. Apprendisi il varco nella boscaglia la mulattiera s'innalza a gradini rocciosi, oltrepassa un grosso masso, sotto il quale si può trovar ricetto in caso di pioggia, e con fondo un poco migliorato, diramando altri sentieri s'innalza rapidamente.

Dopo una sorgente esso è dominata da scoscienti rocciosi e guadagna con un tratto in piano alcuni grossi massi, su uno dei quali è stata posta una lapide in memoria di Antonio Rho. Con un altro breve tratto pianeggiante attraversa la Pissarotta, per salire poi, lasciando a destra il sentiero

per l'Alpe Cavallo, con due truce, con bella vista sulla Val Grande, verso il Monte Due Mani e verso il Resegone, perviene a un altro corso d'acqua che solca la Val dei Regoni, e che attraversa su un rustico ponticello, al di sopra di una piccola cascatella.

Continuando in piano ancora tra gli arbusti, rasenta un grosso masso e sale lungo la Val dei Pradelli con fondo sassoso e nuovamente a gradinata. Staccato a sinistra un sentierino che va a raggiungere la Strada Ferrata in prossimità della miniera di Galeana e un altro che sale verso la base settentrionale dei Corni del Nibbio, il sentiero volge a destra e sbocca sui riposanti e verdi pascoli impropriamente detti del Piano Cavallo, di fronte all'apertura del Canalone Porta. Proseguendo al margine del prato, si porta alla sua estremità, poi monta a sinistra con fondo terroso e detritico fino a un cartello indicatore, dove stacca un ramo che sale direttamente al Rifugio SEM. Dopo un altro tratto faticoso, nuovamente tra gli arbusti, diventa per un breve tratto pianeggiante, per dirigersi in varie direzioni. A sinistra si raggiunge il Rifugio S. E. M., a destra si dirige verso il Canalone Porta, direttamente invece continua con tracce diverse al di sopra di una piccola frana, e risale un pendio erboso dirgendosi prima a un fanale, poi al vicinissimo Rifugio Porta m. 1426 mascherato in parte da alcuni grossi faggi.

Al Piano dei Resinelli, e qui: i) poi al Rifugio S. E. M., al Rifugio Carlo Porta e al Rifugio S.E.L. si può salire ora con automazzi da Ballaio; la strada non è stata ancora inaugurata, ma il transito talvolta è permesso.

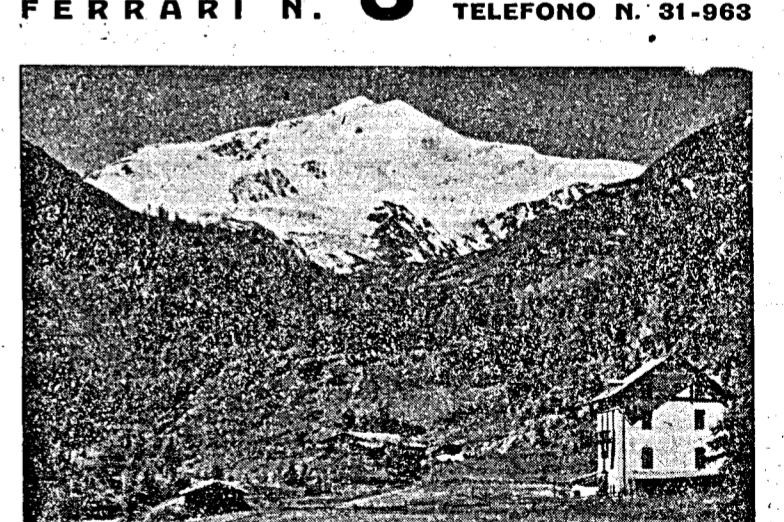
Pernottamento: al Rifugio Carlo Porta del C.A.I.; al Rifugio S.E.M. della Società Escursionisti Milanesi; al Rifugio S.E.L. della Società Escursionisti Lechesi; ai rifugi Privati Coera e Italia, e alla Trattoria Belvedere. Sono aperti tutto l'anno con servizio d'albergo.

Dott. Silvio Saglio

FATE SVILUPPARE LE VOSTRE FOTOGRAFIE DA

CARDINI

STABILIMENTO E NEGOZIO DI VENDITA
VIA GAUDENZIO 3 MILANO
FERRARI N. 3 TELEFONO N. 31-963



Specialità lavori in LEICA-CONTAX e tutti gli apparecchi di piccolo formato.

Non,subisceno nessun aumento al prezzo del seguente listino

SVILUPPO E STAMPA		INGREDIENTI	
Formato delle negative	Svil. delle negat. Lestre o Filmipak	Senza montatura e non ritoccati	Cadavna
4x6 1/2	0.10	Sino al formato 9x14 cart.	1.00
6x6 - 6x9	0.10	• 10x15	1.45
7x11	0.10	• 18x18	1.95
9x9 - 9x12 - 7x12	0.15	• 18x24	2.90
9x14 - 10x12	0.15	• 24x30	3.90
10x15 - 12x16	0.20	• 30x40	4.90
13x18	0.30	• 40x50	6.00
15x24	0.50	• 50x60	10.00
Cartoline	—	• 120x170	—

Il Gr'Ingrandimento Virati, Seppi, Blu, Verde, Rosso, ecc. aumentano del 25%.

La cinematografia alleata dell'alpinista

Che la montagna abbia assunto così tanta importanza nelle pellicole presentate al Festival Cinematografico di Venezia, il suo passo ridotto è sintomatico. Già la produzione normale ha sempre dimostrato, con l'ampio impiego di sfondi alpini, come la montagna presenti il più suggestivo campo per un film, non solo per le sue qualità spettacolari, ma soprattutto per le immense possibilità drammatiche cui la vita alpina dà luogo. Il passo ridotto ha trovato poi nella montagna un'alleata preziosa, in quanto essa presenta ottimi e inimitabili caratteri fotografici che il passo normale ci avevano rivelato, anche la caratteristica niente affatto trascurabile anzi in un certo senso primordiale, che è la sua economicità. Non necessità di illuminazione artificiale, non spese di arredamento: di più la montagna è in grado di dare al cinematografista anche l'attore, il cantinante dalla maschera decisa ed espressiva che nei film di carattere alpinistico è sempre sia egli interprete principale o co, il protagonista vero, anche se

quali premi di manifestazioni sportive. Denunce per furti, avvenuti nei rifugi. — Le denunce debbono essere inoltrate alla Sede Centrale entro 10 giorni da che le sezioni ne sono venute a conoscenza. Le denunce che pervengono dopo tale termine, non saranno prese in considerazione.

NOTIZIE DA ADDIS ABEBA

Al saluto inviato dal nostro giornale alla prima notizia della costituzione della Sezione d'Etiozia del Club Alpino Italiano in Addis Abeba, il suo presidente, prof. dott. Mario Giacinto Mira, risponde ricambiando « con la più affettuosa cordialità alpinistica a un simpatico "Scarpone" ed alla sua famiglia giornalistica, che ringrazia anche dell'interesse dimostrato ».

Egli prosegue augurandosi anzitutto che possa effettuarsi l'annunciata spedizione nazionale alpinistica in Etiopia, « per quanto varie difficoltà si presentano per una attuazione immediata ».

Circa le notizie sulla nuova Sezione, non posso per ora dire altro che lei sta per raggiungere il centinaio di soci, poiché al nucleo iniziale di 50, che fu fornito dalla Sezione di Roma, che tenne a ballesimo quella d'Etiopia, se ne sono aggiunti molti altri, parte che hanno aderito dalla Sezione di Milano e parte già raccolti in queste bellissime terre dell'Impero ».

Come è noto, la manifestazione inaugurale venne effettuata in unione con la Sezione dell'Associazione nazionale Alpini (A.N.A.). Il prof. Mira spera, nonostante le difficoltà degli alloggi esistenti in Addis Abeba, di poter presto disporre di una sede.

« Quanto a vera attività alpinistica — egli prosegue — questa potrà intraprendersi solo, almeno per quanto si riferisce alle zone attorno ad Addis Abeba, al termine della stagione delle piogge che paralizzano le comunicazioni e le rendono malsicure. Superate le difficoltà degli alloggi, siamo sicuri di poter intraprendere una attività che sarà interessante non solo dal punto di vista puramente alpinistico e turistico, ma anche da quello di tutti gli studi inerenti alla conoscenza delle nuove regioni montane che appartengono ormai definitivamente all'Italia ».

Non mancherà di inviare a suo tempo notizie e fotografie delle attività nostre e sarà gradissimo se lo "Scarpone" vorrà portarle a conoscenza del mondo alpinistico italiano ».

Ci riserviamo quindi di ritornare sull'argomento col prossimo numero del "Scarpone".

« Tu mi parlavi di morti e di bacilli — con voce ferma, e la faccia graciosa — ti riluceva, eguale agli zampilli — delle sorgenti tra l'erba odorosa » ecc. — dove la bella ispirazione si cala entro le migliori forme della nostra tradizione.

A voler definire questa poesia si deve parlare di amore della montagna che in Zoccola è potente, e determina tutti gli svolgimenti del suo canto.

E della lettura dei suoi versi si ricava un'impressione di casta naturalezza che sono in fondo la fortuna di questo limonense. La montagna campeggia nelle sue composizioni, immane, materna o tragica. Ricordiamo certe sue composizioni in prosa: quadretti alpini che danno meglio ancora la misura del suo valore: certe apparizioni di fauna alpestre, certi incantati paesaggi rocciosi che non si dimenticano.

Lo Zoccola, a differenza di altri giovani scrittori, non ricorre a stramberie, acrobazie immaginifiche per rendere il suo mondo che in fondo è sereno, vergine, ingenuo; ma svolge le sue idee in uno stile sapido e vigilato che rivela tutta la sua serietà. La serietà per un artista è tutto, indubbiamente.

Meno intonato sentiamo la sua stoffa quando tenta argomenti patrii e civili, il metro libero non ci pare molto adatto per lui; può darsi che sia soltanto una nostra impressione. Ma sentite invece la potenza della montagna Maraguarze, dove si crea un mito: « Monte, mi chiami a una divina festa — con tutte le tue cuspidi impennate — l'amore delle cime si ride — ch'era sopito nell'afosa estate ».

E ancora: « La tua potenza feroca mi attende — nell'ombra con tenacia, per vedere — sulle rocce brillare un rosso cuore ».

Il verso di Nino Zoccola deve sempre cantare, in un ritmo spiegato, meglio di tutte le espressioni critiche della citazione dell'intero sonetto « Il pastore » che è definitivo, per lo Zoccola e per i suoi critici, e che potrebbe figurare in qualsiasi antologia:

Candida l'alba, come spalle ignude di donna, sorge sui montani liti, ed il pastore a le pecore schiude lo stazzo verso i pascoli fritti.

Sui chiari monti con la mano rude l'erbe coglie virtuose tra le miti belanti, e ne la sacca poi le chiude, cinto di casti silenzi romiti.

Quando il dolce vespero circonda di rosei fici gli orli delle cime ritorna al suon dell'acqua trasparente, ne la sua maira a cuocere la bionda polenta, e guarda intanto la sublime cerchia dei monti e le valli silenti.

Lo Zoccola sta preparando prose alpine e un libro di vita combattuta.

Noi gli auguriamo che in quei volumi sappia trasfondere tutta la umana dolcezza e lo spiegato lirismo che sono la bellezza di molte sue poesie.

Ernesto Caballo

La Svizzera, attuando il " piano di difesa nazionale ", proposto recentemente dallo Stato maggiore dell'esercito, ha fortificabilmente fortificato la Jungfrau (m. 4107), creando in essa il " punto nevralgico " della difesa armata elvetica. La ferrovia elettrica ora adibita al trasporto degli escursionisti può, ad un semplice ordine, trasportare cannoni, mitragliatrici e proiettili fino alle estreme cime del colosso, percorrendo l'intero tragitto in galleggianti carovane nella viva roccia della montagna.

Chi l'avrebbe immaginato, salendo a questa magnifica vetta della pacifica Elvetica?

sulla cima, presso la quale sorge il bivacco.

Dopo la benedizione del rifugio e la celebrazione della Messa la comitiva si portò in una conca del ghiacciaio di Fellaria sotto uno sperone del Pizzo Argenti.

Il vicepresidente della Sezione, rag. Luigi Bombardieri, ringraziato i convenuti ed in modo particolare l'on. Giorgio Suppiej, Comandante della 9.a Legione M. V. S. N., ne rappresentò la consorella di Morbegno, degli Escursionisti Sondriensi, del Gruppo Sciatori Sondriese ed il cav. Giulio Cedroni, ricordato fra tutte le altre, le adesioni della Sede Centrale del C.A.I. del Provveditorato agli Studi di Sondrio, del Conte Aldo Bonacossa, Presidente del Club Alpino Accademico Italiano, del generale Carlo Fetterrapa Sandri, della Sezione Bernina del C.A.S., ringraziato le guide ed il custode del rifugio Marinelli per il contributo di opere da essi dato, effettuato la consegna ufficiale del bivacco al Presidente, accompagnandolo con nobili e commoventi parole di affetto che seguì i poveri Compagni, caduti per la grande passione dell'alpi.

Il gruppo degli alpinisti superstiti di quella tragica gita aveva da tempo studiato il modo di degnamente ricordare sul luogo stesso della sciagura i poveri compagni e ne erano nate proposte di vario genere che, se pur tutte lodovole e tutte atte ad dimostrare l'immenso attaccamento che vive e vivrà in eterno presso gli amici per quelli che più non saranno che in ispirito compagni di ascensione, andavano però tutte ad urtarsi contro difficoltà tecniche e finanziarie di difficile realizzazione. Fu così che dopo vari studi e sopralluoghi sulla impervia vetta, affidati in particolare modo ai due accademici milanesi, superstiti della tragica gita, Elvezio Bozzoli Parasacchi e Vitale Bramani, venne deciso di collocare sulla vetta della Punta Rasica una Madonnina di alluminio che, dalla cuspide sommitale della bella montagna vegliasse sugli spiriti immortali dei sei Compagni e nello stesso tempo richiamasse un memorioso pensiero per gli sventurati alpinisti immaturamente caduti e quelli che in futuro saliranno la bella vetta.

Formatosi così negli ambienti delle associazioni alpinistiche presso le quali erano iscritti i poveri Caduti, il più profondo commosso ricordo, appello i cari Amici che, non più lontani, erano lì vivi e palpitanti alla loro rievocazione.

Infine il cav. Giovanni Maria Sala,

Publicazioni ricevute

Nino Zoccola: « POESIE » - Edizioni del Centauro - Milano.

In questa venale edizione dieci sono i poeti ma uno solo si salva, e cioè Nino Zoccola, di Limone Piemonte, al quale consigliamo, per l'amicizia che a lui ci lega, e per la stima che di lui abbiamo, di non imbarcarsi più in simile compagnia.

La poesia come tutte le arti, è per noi una cosa sacra; e non si può giocare con lei come con certe donne di non troppa buona fama. Veri una censura non solo d'ordine morale, ma anche di ordine estetico.

Ma l'assunto di queste note è un altro: il canto di Nino Zoccola. Conosciamo di lui una decina di buone poesie, pervase di un senso classico, e di una freschezza non comune. Egli ha molte corde al suo arco, e quando saprà meglio disciplinare e intonare il suo canto, avremo un'opera colma di bellezze e umanità.

Zoccola ha una padronanza dell'endecasillabo che molti possono invidiarci, ed è esperto in certi inizi di poesia come questo:

« Tu mi parlavi di morti e di bacilli — con voce ferma, e la faccia graciosa — ti riluceva, eguale agli zampilli — delle sorgenti tra l'erba odorosa » ecc. — dove la bella ispirazione si cala entro le migliori forme della nostra tradizione.

A voler definire questa poesia si deve parlare di amore della montagna che in Zoccola è potente, e determina tutti gli svolgimenti del suo canto.

E della lettura dei suoi versi si ricava un'impressione di casta naturalezza che sono in fondo la fortuna di questo limonense. La montagna campeggia nelle sue composizioni, immane, materna o tragica. Ricordiamo certe sue composizioni in prosa: quadretti alpini che danno meglio ancora la misura del suo valore: certe apparizioni di fauna alpestre, certi incantati paesaggi rocciosi che non si dimenticano.

Lo Zoccola, a differenza di altri giovani scrittori, non ricorre a stramberie, acrobazie immaginifiche per rendere il suo mondo che in fondo è sereno, vergine, ingenuo; ma svolge le sue idee in uno stile sapido e vigilato che rivela tutta la sua serietà. La serietà per un artista è tutto, indubbiamente.

Meno intonato sentiamo la sua stoffa quando tenta argomenti patrii e civili, il metro libero non ci pare molto adatto per lui; può darsi che sia soltanto una nostra impressione. Ma sentite invece la potenza della montagna Maraguarze, dove si crea un mito: « Monte, mi chiami a una divina festa — con tutte le tue cuspidi impennate — l'amore delle cime si ride — ch'era sopito nell'afosa estate ».

E ancora: « La tua potenza feroca mi attende — nell'ombra con tenacia, per vedere — sulle rocce brillare un rosso cuore ».

Il verso di Nino Zoccola deve sempre cantare, in un ritmo spiegato, meglio di tutte le espressioni critiche della citazione dell'intero sonetto « Il pastore » che è definitivo, per lo Zoccola e per i suoi critici, e che potrebbe figurare in qualsiasi antologia:

Candida l'alba, come spalle ignude di donna, sorge sui montani liti, ed il pastore a le pecore schiude lo stazzo verso i pascoli fritti.

Sui chiari monti con la mano rude l'erbe coglie virtuose tra le miti belanti, e ne la sacca poi le chiude, cinto di casti silenzi romiti.

Quando il dolce vespero circonda di rosei fici gli orli delle cime ritorna al suon dell'acqua trasparente, ne la sua maira a cuocere la bionda polenta, e guarda intanto la sublime cerchia dei monti e le valli silenti.

Lo Zoccola sta preparando prose alpine e un libro di vita combattuta.

Noi gli auguriamo che in quei volumi sappia trasfondere tutta la umana dolcezza e lo spiegato lirismo che sono la bellezza di molte sue poesie.

Ernesto Caballo

La Jungfrau, torrezza elvetica

La Svizzera, attuando il " piano di difesa nazionale ", proposto recentemente dallo Stato maggiore dell'esercito, ha fortificabilmente fortificato la Jungfrau (m. 4107), creando in essa il " punto nevralgico " della difesa armata elvetica. La ferrovia elettrica ora adibita al trasporto degli escursionisti può, ad un semplice ordine, trasportare cannoni, mitragliatrici e proiettili fino alle estreme cime del colosso, percorrendo l'intero tragitto in galleggianti carovane nella viva roccia della montagna.

Chi l'avrebbe immaginato, salendo a questa magnifica vetta della pacifica Elvetica?

In memoria dei caduti alla Rasica

Nella Verga
Antonio Omio
Giuseppe Marzorati
Piero Sangiovanni
Mario Del Grande
Delfino Guidali
PRESENTE!

Il grande rimpianto e il profondo cordoglio lasciato dai poveri alpinisti caduti l'anno scorso alla Punta Rasica, durante la gita che vide la fatale scomparsa di ben sei partecipanti, ha dato luogo in questi giorni, primo anniversario della grave sciagura, ad una serie di manifestazioni che hanno costituito una chiara dimostrazione del bene grande e dell'affetto che segue i poveri Compagni, caduti per la grande passione dell'alpi.

Il gruppo degli alpinisti superstiti di quella tragica gita aveva da tempo studiato il modo di degnamente ricordare sul luogo stesso della sciagura i poveri compagni e ne erano nate proposte di vario genere che, se pur tutte lodovole e tutte atte ad dimostrare l'immenso attaccamento che vive e vivrà in eterno presso gli amici per quelli che più non saranno che in ispirito compagni di ascensione, andavano però tutte ad urtarsi contro difficoltà tecniche e finanziarie di difficile realizzazione. Fu così che dopo vari studi e sopralluoghi sulla impervia vetta, affidati in particolare modo ai due accademici milanesi, superstiti della tragica gita, Elvezio Bozzoli Parasacchi e Vitale Bramani, venne deciso di collocare sulla vetta della Punta Rasica una Madonnina di alluminio che, dalla cuspide sommitale della bella montagna vegliasse sugli spiriti immortali dei sei Compagni e nello stesso tempo richiamasse un memorioso pensiero per gli sventurati alpinisti immaturamente caduti e quelli che in futuro saliranno la bella vetta.

Formatosi così negli ambienti delle associazioni alpinistiche presso le quali erano iscritti i poveri Caduti, il più profondo commosso ricordo, appello i cari Amici che, non più lontani, erano lì vivi e palpitanti alla loro rievocazione.

Infine il cav. Giovanni Maria Sala,

delle società stesse, venne predisposto il programma di una pia e mesta cerimonia che ha avuto luogo nel primo anniversario della sventura, nei pressi del Rifugio Allievi in Val Masino.

Sono saliti così domenica 20 settembre al Rifugio Allievi un centinaio di alpinisti accompagnati in doloroso pellegrinaggio i familiari dei poveri Caduti e si è svolta, colla, di fronte alla triste montagna che si nascondeva fra le brume di una tetra giornata piovosa, la S. Messa officiata dal Reverendo, prof. Castoldi, appositamente salito da Milano, mentre alla stessa ora in valle, a S. Martino Valsusino, la medesima funzione si svolgeva ad opera del Parroco di S. Martino.

Al termine della santa funzione ebbe luogo la benedizione della bella statua della Madonnina delle Nevi, che di fronte al piccolo altare eretto fra la pietraia e al maggiore formato dalle imponenti vette che tutt'intorno la circondavano, attendeva di salire su in alto, alla veglia eterna dei poveri alpinisti.

Seguì una commoventissima orazione del sacerdote che con ispirate parole piene di fede e di poesia, suscitò sensi di rassegnazione per quanti dall'Alpi eterne e grandiose hanno tratto dolori e pene e invocò preghiere e ricordi per chi ancora all'alpi pur sempre belle saliranno ancora.

Poi Eugenio Fasana, dolorante partecipe della tragica gita, a nome di tutti i compagni sopravvissuti a quell'angosciosa notte di bivacco e di sacrificio, nella quale la fatalità e il destino operarono così crudelmente, con commoventi parole ricordò gli Amici che non erano più, esaltò lo spirito e le virtù di loro, ricordò gli inenarrabili sforzi e le perigliose fatiche di tutti i compagni, pur terribilmente provati nello spirito e nel fisico, per strappare al destino le prede sfortunate, per dare anime di vita a corpi che la vita avevano già perduta, e di fronte all'altare di cristallo e piangente, toccato nel più profondo commosso ricordo, appello i cari Amici che, non più lontani, erano lì vivi e palpitanti alla loro rievocazione.

Infine il cav. Giovanni Maria Sala,

a nome e per incarico di parenti dei Caduti volle ringraziare tutti i superstiti, il Comitato e le Società che avevano organizzato la cerimonia, dopo di che i presenti si portarono ai piedi delle rocce della Rasica dove, sulla parete basale, vennero collocate le sei corone coi nastri dei vari sodalizi.

Il 21 settembre, ad opera di Vitale Bramani e di Elvezio Bozzoli Parasacchi, espressamente fermatisi su al rifugio, venne portata sulla cuspide sommitale della Punta Rasica la bella Madonnina. L'opera di siffatta collocazione, già difficile di per sé stessa, ha presentato difficoltà fortissime per il persistere del brutto tempo e per il bisogno di limitare al massimo, per diverse ragioni, il numero degli alpinisti occorrenti per la collocazione.

I suddetti due accademici hanno accompagnato con loro soltanto Virgilio e Guglielmo Fierelli per le necessarie operazioni di trasporto del materiale e per la foratura della roccia e hanno infatti avuto in questi due bravi giovani valligiani abilissimi e preziosi coadiutori nell'operazione di installazione della statua.

La bella statua della Madonnina, opera della nota ditta Bertarelli di Milano che se ne assume l'incarico con un affettuoso ed encomiabile spirito di solidarietà, è stato così posta sulla cuspide sommitale della Rasica e cioè sulla cima della piodessa che fa seguito dal noto lastrone che forma la vetta: è così in posizione di ottima visibilità, da tutti i lati e cioè tanto da quello italiano che da quello svizzero.

Essa è stata cementata entro il vivo granito con un ficcone di ferro a zamchette penetrante entro la roccia per venticinque centimetri.

L'operazione di foratura e di collocazione della statua, con tutti gli accorgimenti tecnici necessari per l'assicurazione degli alpinisti e del materiale su quell'estre punta sulla quale non c'è spazio che per una persona, cosicché ogni movimento di persona o di materiale doveva essere preceduto da un movimento di corde e di assicurazioni, ha richiesto quattro ore di duro lavoro, sempre fra nebbie e vento intensissimi.



L'appiglio (Foto E. Pedrotti - Trento)

Il Foglio disposizioni del C.A.I.

In data 18 settembre u. s. l'on. Manaresi, Presidente generale del C. A. I. ha diramato il Foglio Disposizioni n. 53, che reca: « III Volume della guida dei Monti d'Italia. — A giorni sarà distribuito alle sezioni il terzo volume della Guida dei Monti d'Italia "Masino-Bregaglia-Disgrazia" di A. Bonacossa.

Questo volume, per l'aumento delle materie prime, costa alla Sede Centrale, di solo prezzo di costo, circa lire venti la copia, con una differenza notevolissima in più sul preventivo.

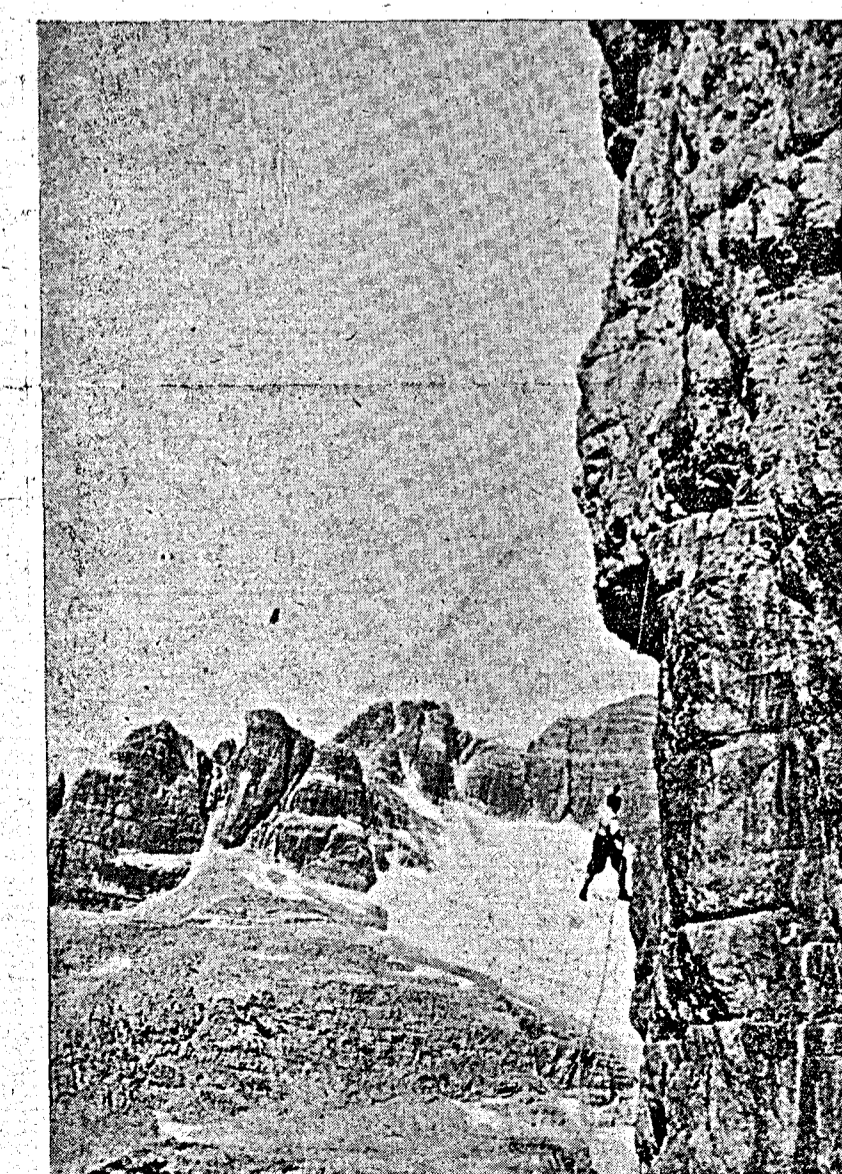
Nell'intento di favorire le sezioni ho tuttavia deciso di cederlo ad esse al prezzo di L. 13 la copia, prezzo che è appena un terzo del valore commerciale del volume.

Concessione medaglie. — Il Segretario del P. N. F., con foglio di disposizioni n. 623 del 14 agosto XIV, ha revocato la sospensione per la concessione di medaglie d'oro, d'argento, di bronzo e d'acciaio,

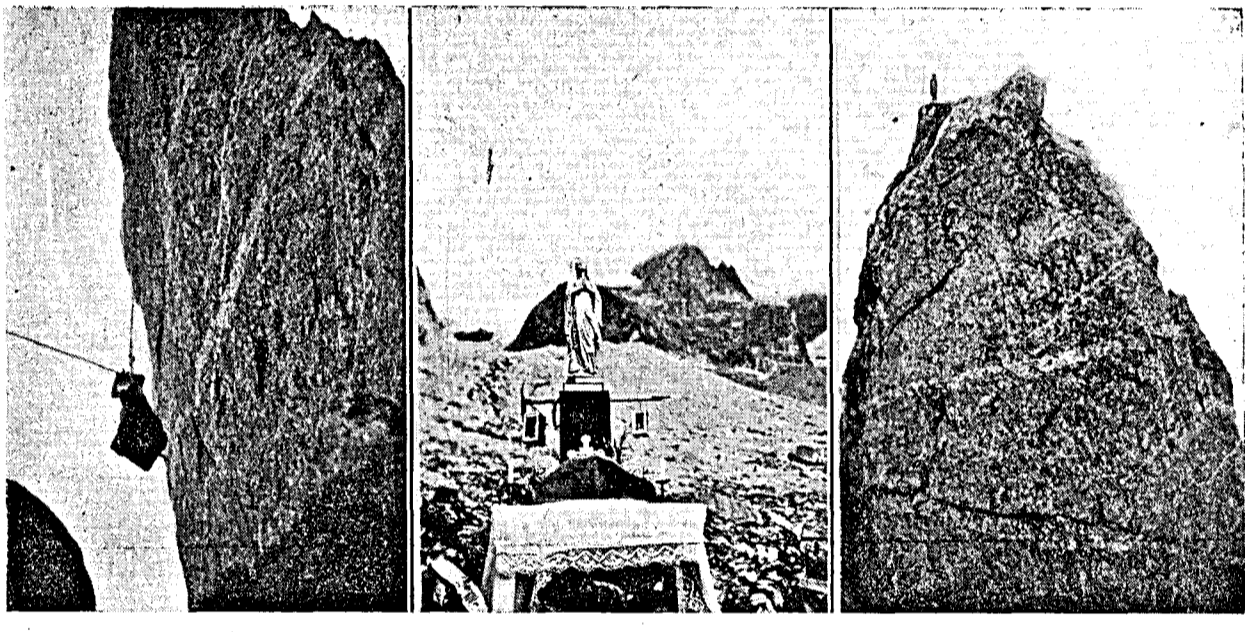
Il Gruppo Alpinistico « FIOR DI ROCCIA » di Milano, organizza per il 21 ottobre corrente una serata cinematografica per la presentazione di alcune pellicole a passo ridotto di carattere alpinistico concorrenti al Festival di Venezia, col seguente programma:

- 1) L. Tosi e A. De Francesco: « Cacciatori di Frontiera »;
- 2) Enrico Pedrotti: « Tecnica di arrampicamento »;
- 3) S. Galeazzi: « Primavera ».

E verrà presentato in prima visione la pellicola di carattere sciatorio della signorina Nini Pietrasanta. Le pellicole saranno presentate dal Conte Marassi. Palazzo Littà 21 ottobre p. v. - ore 21 - ingresso libero.



La discesa a corda doppia (Foto E. Pedrotti - Trento)



VISIONI DELLA SUGGESTIVA CERIMONIA ALLA PUNTA RASICA

In alto a sinistra: La statua della Madonna sale la cuspide sommitale della Rasica.

Nel centro: Altare presso il Rifugio Allievi sul quale la statua sostò prima di esser issata in vetta.

A destra: La Madonnina sulla Punta Rasica.

In basso: La S. Messa in suffragio ai poveri Caduti.

(Foto Bozzoli)

Nuove pubblicazioni

Guida scitistica delle Cozie merid.

A cura della Sezione « Monviso » del C.A.I. è uscito il 4.° volume della Guida Scitistica delle Alpi Cozie Meridionali del Dr. Mario Bressy. Voluzione che viene a completare la descrizione scitistica di questo settore delle nostre Alpi.

Passione d'alpinista, amore per le proprie valli, visione chiara del complesso problema della montagna, spirito pratico di realizzatore hanno dato a Mario Bressy la possibilità di concretare nelle nostre valli, con una incredibile modestia di mezzi, una somma notevole di realizzazioni.

La costruzione di nuovi rifugi, l'attrezzamento di basi invernali, l'organizzazione di gite e competizioni, la collaborazione con le autorità locali per il migliore attrezzamento dei centri di fondo valle e dei mezzi di comunicazione, si accompagnano all'illustrazione delle possibilità invernali della zona.

In cinque valli, dal Po alla Stura, si è estesa l' esplorazione metodica di ogni falda e di ogni crinale e l'annotazione immediata di itinerari, di caratteristiche relative alla pendenza, alle valanghe, alle condizioni della neve e al possibile sfruttamento delle grange esistenti.

Ne è così risultata una rete fittissima di itinerari dettagliati che invogliano lo sciatore ad allontanarsi dalle stazioni più frequentate e ad avventurarsi in questa zona meravigliosa. Giustamente osserva l'autore, che le Cozie nostre non defraudano le aspettative.

Questo IV volume, dopo brevi notizie sulla Val Grana, ci accompagna nel vallone di S. Pietro Monterosso a tutta l'ampia cresta che dalla Rocca Stella al Monte Bram, fa da testata al valle inedito, e stabilisce i collegamenti con Dentone attraverso i Colli del Rocca, dell'Ortiga e di Rocca Pergo.

L'alta Valle Grana e la conca di Castelmalgo ci portano cogli splendidi itinerari del coll'Intersile, Sibolle, della Mimera, dell'Eschie, del vallone dei Morti, del Viridolo e Viribianc, ai confinanti valloni della Marra e della Stura, zona che si presta a belle traversate.

La seconda parte del volume illustra tutti i percorsi che sulla sinistra orografica della Stura si snodano nei valloni dell'Arma, Serour, Valcavera, della Neraiassa e della Madonna.

Sono in complesso più di cinquanta itinerari che nitide fotografie e tu-

Dall'Everest si trasmette ad onde corte

Durante la recente spedizione inglese sul monte Everest si è potuto far uso del radiotelefono non solo per comunicare tra i vari accampamenti della spedizione, ma anche per dar notizia giornalmente ad un quotidiano di Londra circa i progressi della spedizione.



tessifoca

SUPERA LE MIGLIORI PELLI DI FOCA

UNIONE ALPINISTI UGET
Sezione UGET del C. A. I.
TORINO - PIAZZA CASTELLO - GALLERIA SUBALPINA

Comunicato importantissimo

Particolari ed eccezionali accordi ci consentono di dare completamente gratis e PER OGNI SOCIO EFFETTIVO che un nostro socio procura alla UGET le seguenti agevolazioni che segnaliamo genericamente, precisando al prossimo numero i nominativi delle Società, Ditte, ecc.

- 1) Associazione ad una delle massime Società di pubblicazioni e di propaganda turistica-escursionistica-alpinistica.
2) Per i già soci a detta Associazione paghiamo la quota per l'anno 1937-XV.
3) Abbonamento ad una delle più quotate riviste di montagna.
4) Biglietto gratuito di viaggio andata e ritorno per le nostre migliori stazioni invernali ed estive.
5) Buono d'acquisto del valore di L. 15 per materiale alpinistico e fotografico valevole presso i migliori negozi di Torino.

Sono aperte le iscrizioni
1937 - XV
Quote sociali

Unione Alpinisti UGET: Sede Centrale. — Soci effettivi L. 25.50 annue. Soci convenevoli L. 15.50 annue.
Club Alpino italiano: Sezione UGET. — Soci ordinari - Effettivi UGET L. 40 annue - Soci associati, Effettivi UGET L. 29 annue - Soci associati, Convenevoli UGET L. 20 annue - Studenti membri, Effettivi UGET L. 22 annue.

Riduzioni ferroviarie 70 e 50%

Si ritiene opportuno riappare le norme che regolano la concessione: Quella del 70 per cento viene concessa ai soci ordinari e vitalizi di età compresa tra i 15 e i 50 anni per percorsi non inferiori ai 200 chilometri di sola andata. La riduzione del 50 per cento viene concessa in tutti gli altri casi ed alle donne per viaggi non inferiori ai 100 km. di sola andata.

Gruppo Alpinistico "FIOR DI ROCCIA"
Milano - Via Torino, 51

Le nostre manifestazioni culturali. — Per iniziativa del nostro Gruppo, la sera del 21 corrente alle ore 21.15 verrà tenuta a Palazzo Litta (Corsi Magenta), una serata cinematografica di proiezione di alcune pellicole a passo ridotto di carattere alpinistico, premiate al Festival Cinematografico di Venezia, col seguente programma: (vedere cartella pagina).
La serata, a cui sono invitati tutti gli appassionati di montagna e di cinematografia, sarà ad ingresso gratuito.

Gr. Sciati. "Penna Nera"
Viale Regina Elena - Caffè Centrale

Assemblea annuale. — Tutti i soci sono invitati a partecipare all'assemblea fissata per giovedì 22 ottobre alle ore 21.30 presso la sede. Verrà trattato il seguente ordine del giorno: Relazione finanziaria - Relazione sportiva - Calendario manifestazioni anno XV - Varie.

Sottosez. Q. Sella del C.A.I.
Via della Giostra - Palermo

Scuola di alpinismo. — Con i primi di ottobre viene organizzato il secondo corso della Scuola siciliana di Alpinismo "Rovetta". Questa avrà sede a Palermo, e precisamente sul M. Pellegrino, e negli ultimi due giorni sulla Rocca Busambra, a Ficuzza, dove saranno tentate vie nuove.

Per le strade della Val d'Aosta. Promosso dal Prefetto di Aosta, S. E. D'Emilia, sotto gli auspici della Sezione generale dell'Ente nazionale per il turismo, avrà luogo venerdì 2 corrente ad Aosta il primo Convegno provinciale della strada alpestre, al quale interverranno eminenti studiosi dei problemi della montagna, ed i rappresentanti dei Comuni ed Enti interessati.

NOTIZIE PER GLI SCIATORI

La neve. Gli sciatori possono trarre i migliori auspici per le notizie che, in conseguenza dell'improvviso ribasso di temperatura di questi ultimi giorni, pervengono da tutta la catena alpina ed appenninica.

Cambio della guardia al Gruppo Sei Rodari. Il 16 settembre scorso a Lovere ha avuto luogo lo scambio delle consegne fra il Direttore uscente del Gruppo Sei Rodari, Bonetti Carlo e il suo successore, ing. Carlo Focaccetti. Dal Commissario del Fascio è stata raccomandata in modo speciale l'operazione del rifugio Rodari al Piano della Pala, rifugio che soddisferà l'aspirazione dei soci che ne desiderano l'aspirazione, i quali furono i primi ed entusiasti promotori e valorizzerà una delle migliori plaghe sciistiche bergamasche.

Gioventù fascista in alta montagna

Il Fascio Giovanile Studentesco A. do Lusardi di Milano è uno dei pochi che, costituita una Sezione Alpina, abbia saputo farla emergere per la sua attività.
Regolarmente una volta al mese vengono organizzate gite alle quali partecipano con vero entusiasmo gli aderenti di questa Sezione, gite che vengono studiate con criterio, in modo di dare gratuitamente ai giovani una buona cognizione di montagna.

Gr. Sciati. "Penna Nera". Dopolavoristi. I soci sono invitati per le ore 14.15 presso la Canottieri Olona.
Doni per la biblioteca. — Dobbiamo registrare altre offerte di libri e, mentre ringraziamo i donatori, i cittadini: Agostino Pio, Contini Mauro, Leon, Galdino, Marzolari Giuseppe.

Gr. Sciati. "Penna Nera". Materiale sportivo. — Presso la sede è in vendita un nuovo tipo di attacco per sci di fabbricazione italiana ad un prezzo vantaggiosissimo. Continua la prenotazione di sci in frassino e qualunque altro materiale occorrente per lo sciatore.

LE NOVITÀ AL SESTRIERE

Grandiosa pista di salto, chiesa, cinematografo... Si lavora febbrilmente al famoso Passo, nel timore che le nevi precoci abbiano ad ostacolare i lavori. La qualità sembra un'imponente corredo, in cui sorgono graditi di impalcature e mastodontici tralicci di legname.

Una slittovia sul Bondone. Sul monte Bondone, magnifica palestra sciistica del Trentino, a quota 2000, è stata costruita una ardita slittovia. La lunghezza del cavo è di circa 500 metri e la pendenza del tracciato di 40 gradi.

Il ghiacciaio dell'Adamello restituisce salme di combattenti austriaci

Il 7 corrente, avvertiti da alcuni operai che stavano lavorando in zona Farfida (Adamello) per il recupero di materiale bellico, che affioravano dal ghiacciaio salme di Caduti in guerra, il comandante la stazione del RR. CC. di Ponte di Legno, quel Podestà ed il cav. don Luca Balzarini si recarono al rifugio della Lobbia e in una delle vicinanze del Passo delle Topette a q. 2960, ove rinvennero 16 salme di militari che, presumibilmente, devono appartenere a caduti nelle grandi azioni dal 29 aprile al 15 maggio 1916.

Le comunicazioni invernali nel Trentino

Nella recente riunione tenutasi a Trento per le comunicazioni turistiche della zona, in relazione alla prossima stagione invernale, è stata deliberata l'effettuazione di una linea trisettimanale automobilistica. Bolzano-Canazei attraverso il Passo di Costalunga e, quando questo sarà chiuso, a transito per l'altitudine della neve, per la via di Ora-Predazzo-Val di Fiemme.

Il gen. Baistrocchi alla Scuola militare d'alpinismo

Il gen. Baistrocchi ha fatto il 21 scorso una rapida inattesa visita in Val d'Aosta, recandosi a quella Scuola militare d'Alpinismo. Ricevuto dalle autorità locali, il sottosegretario alla Guerra, dopo aver passato in rassegna gli ufficiali della Scuola e il battaglione Duca degli Abruzzi, ha visitato il museo etnografico e botanico, esprimendo il suo vivo compiacimento. Egli ha quindi esaltato il valore degli alpini del battaglione Aosta, che in guerra ha avuto la medaglia d'oro, e le virtù dei valligiani di questo estremo lembo di frontiera.

Escursionisti milanesi e lombardi! La FUNIVIA DI VALCAVA vi porterà in pochi minuti a 1300 metri, al centro di magnifiche escursioni prealpine

FRANCESCO DRUDI MILANO
Verso il campo

CREMA DI EMMENTAL marca "GALLO"
S. A. ANGELO ARRIGNO - CREMA
CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

TENDE DA CAMPO
MATERIALE PER CAMPEGGIO
COPERTONI Impermeabili
ETTORE MORETTI MILANO FORO BONAPARTE 12

Diffondete LO SCARPONE

"Encomio solenne al tenente Barbero Luigi del 2.º Reggimento Alpini (alla memoria).
«Accoriosi, durante una ascesa, che stava per cadere nel vuoto per l'improvviso cedimento di un appiglio roccioso, si aggrappava istintivamente al compagno di scialda. Visto però che l'avrebbe trascinato con sé nel precipizio, malgrado potesse sperare ancora nel suo aiuto, decideva storicamente, lasciando la stretta, di affrontare da solo l'avverso destino.

Nei distaccamenti del Piccolo e del Gran San Bernardo, del Cervino, del Rosa, Gran Paradiso e del Moncenisio, i militi della Confarinia, distaccati di pattuglia sulle balze e sui nevai, hanno festeggiato il 22 scorso il decennale della fondazione della Milizia confarinaria, con rito austero.

INFORMAZIONI

Una questione delicata. Orso polare. Milano. — Prima di darle i consigli e gli chiarimenti richiesti, desideriamo conoscere il suo nome e quello del Gruppo del quale si tratta. Se Ella ha fiducia in noi rivolgendoci le domande, occorre che dimostri altrettanta fiducia uscendo dall'anonimo. Noi Le garantiamo naturalmente la massima riservatezza, ma è nostra norma costante ed inderogabile di rispondere soltanto a chi dichiara la propria identità.

PICCOLA POSTA

M. A. Trento. — La ringraziamo della dappia quota rimessa. Poiché l'abbiamo meno era scaduto il 15 gennaio u. s. Ella rimanda così abbonato fino al 15 gennaio 1937.

SCGIATORI
adottati prodotti
EMOR
FASCETTE - GHETTE - MOLLETTIERE elastiche nei due sensi
VISIERE SPECIALI - CROCIERE PARABOLICHE Tutto tecnicamente perfetto

SACCHI SMI Usati dagli Alpini vincitori di Garmisch
Grande assortimento materiale da roccia e per ghiaccio
Equipaggiamento da montagna
GIUSEPPE MERATI
Via Durini, N. 25
MILANO
Telefono 71044
La migliore Sartoria per Costumi sportivi per uomo e per signora

Escursionisti milanesi e lombardi! La FUNIVIA DI VALCAVA vi porterà in pochi minuti a 1300 metri, al centro di magnifiche escursioni prealpine

SERVIZI AUTOBUS e Vetture di Lusso Posteggi - Box
Riscaldamento Termosifone
Stazione di servizio
Rifornimenti
VIA G. B. VICO, 42
TEL. 41.816

CREMA DI EMMENTAL marca "GALLO"
S. A. ANGELO ARRIGNO - CREMA
CHIEDETELO AL VOSTRO FORNITORE E NEI RIFUGI ALPINI

TENDE DA CAMPO
MATERIALE PER CAMPEGGIO
COPERTONI Impermeabili
ETTORE MORETTI MILANO FORO BONAPARTE 12

Diffondete LO SCARPONE